

PEI CONJUGI

PERCEPTE DI BELMONTÉ

D. ANGELO GRANITO E D. FRANCESCO PIGNATELLI

CONTRA

13

D. CARMELA DEL CHIARO

GIÀ PRINCIPESSA VEDOVA DI BELMONTÉ

PRIMO QUADRO

Delle quistioni sommesse alla inappellabile decisione del Cav.

D. Francesco Navarro, illustre Avvocato generale presso

la suprema Corte di giustizia,

In qualità di arbitro ed amichevole compositore

giusta l'atto del 20 settembre 1841.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE ZAMBRANO

Nell'abolito Sedile Capuano N.º 27

1843

67054

1. The first part of the paper is devoted to a discussion of the

2. second part of the paper is devoted to a discussion of the

3. third part of the paper is devoted to a discussion of the

4. fourth part of the paper is devoted to a discussion of the

5. fifth part of the paper is devoted to a discussion of the

6. sixth part of the paper is devoted to a discussion of the

7. seventh part of the paper is devoted to a discussion of the

8. eighth part of the paper is devoted to a discussion of the

9. ninth part of the paper is devoted to a discussion of the

10. tenth part of the paper is devoted to a discussion of the

11. eleventh part of the paper is devoted to a discussion of the

12. twelfth part of the paper is devoted to a discussion of the

13. thirteenth part of the paper is devoted to a discussion of the

» Si qua sunt privata iudicia summae existimationis,
» et pene dicam , *capitis* , tria haec sunt , *fidu-*
» *ciae* , *tutela* , *societatis*. Acque enim *perfidio-*
» *sum* et *nefarium* est fidem frangere , quae con-
» tinet vitam : et *pupillum* fraudare , qui in *tu-*
» *tela*m pervenit : et socium fallere , qui se in
» negotio coniunxit.

Cicero. pro Roscio Comaedo.

ARGOMENTI DEL PRIMO QUADRO

La nullità della rinunzia data dalla figlia minore al conto di tutela, in favor di sua madre tutrice.

La caducità della promessa responsabilità dal genero a piè della suocera.

Subordinato — La inavocabilità ed effetti della remuneratoria donazione fatta dalla madre alla figlia.

Elementi di fatto.

I. D. Francesca Paolina Giuseppina Pignatelli, figlia ed erede unica del Principe di Belmonte D. Gennaro, svolgendo l'anno quindicesimo di sua età, contrasse matrimonio col Marchese di Castellabate D. Angelo Granito. Rattrovavasi ella sotto la tutela della madre D. Carmela del Chiaro fin dal dì Luglio 1829, epoca della morte del padre Principe D. Gennaro.

Nei capitoli all'uopo stipulati addì XVIII Ottobre 1838, la madre si diede opera per ottenere, come ebbe il seguente ATTESTATO DI

FIDUCIA « Sicuri poi la Principessina di Belmonte , ed il Marchesino Granito che la » Principessa madre , e suocera abbia collo » zelo ed esattezza maggiore amministrato i » beni della figlia minore , e che abbia bene » impiegato le rendite della medesima , e per » darle una *pruova della fiducia* che in lei ri- » pongono , rinunziano così al conto della me- » tà dell'usufrutto dovuto alla Principessina » dalla morte del padre , che al conto della » tenuta amministrazione , al quale conto la » Principessa madre sarebbe tenuta per legge. » Il Marchesino Granito ciò promette anche » sotto la sua responsabilità (articolo 15). » La costituita Principessa di Belmonte , men- » tre accetta la rinuncia al conto , volendo mo- » strarsi corrispondente , e *ricompensare* la fi- » glia ed il genero per la rinuncia fatta al » conto della tutela , ha dichiarato essere suo » proponimento che abbia a godere per tutta » la sua vita dell'intero usufrutto dei beni a » lei ceduti , e trasferiti dal Capitano Cater- » biratti , e descritti nell'istrumento del m » Marzo 1832 ; e che una quarta parte dei » medesimi sia della Principessina figlia , sen- » za usufrutto durante la vita della Principes- » sa madre , e che venga in favore della Prin- » cipessina alla morte della madre , *consoli- » dato lo usufrutto alla proprietà*. Laonde per » effetto di tal sua volontà la detta Princi- » pessa madre in compensamento di ciò che

» in favor di lei è stato rinunciato , e pro-
 » messo dalla figlia come negli articoli pre-
 » cedenti , e per ogni dritto anche di legitti-
 » ma della detta Principessina *a titolo onero-*
 » so trasferisce alla stessa , e quest' accetta nel-
 » la sola nuda proprietà , e senza lo usufrutto
 » che rimane in beneficio della Principessa
 » madre sua vita durante , la quarta parte
 » dei detti beni descritti , ed indicati nello
 » istrumento dei 11 Marzo 1832 , e che qui
 » s' intendono descritti ed indicati di nuovo ,
 » dovendo un tale istrumento formar parte
 » del presente. Che tal *cessione e transferi-*
 » mento si fa in beneficio della Principessina
 » *a titolo di dote , ed in aumento della stes-*
 » sa. E l' *alienazione* della proprietà di tal'
 » quarta parte dei beni in beneficio della Prin-
 » cipessina s' intende *in compensamento* , co-
 » me sopra si è detto , e per ogni dritto *an-*
 » che di *legittima* competente alla detta Prin-
 » cipessina , in modo che la Principessa madre
 » sia nella libertà di disporre degli altri beni
 » in favore di chi vorrà , senza che la figlia
 » vi possa pretendere dritto per qualunque ra-
 » gione ».

Ebbe la già tutrice quell' *attestato di fi-*
ducia in tanto credito da negarsi alla dazione
 del conto di tutela. Ebbe quella cessione del-
 la quarta parte de' beni suoi particolari , com-
 pensativa del risultamento del conto , come si
 disse , e pur della legittima della figlia , *per una*

anticipata successione già alla figlia assicurata, anzichè per donazione irrevocabile tra vivi, come che leggesi nei secondi capitoli di essa ex-tutrice (art. 3.º) del xv Marzo 1842, alla occasione del matrimonio con D. Gaetano Gout.

II. Quindi insorgono le seguenti quistioni:

1.ª La rinunzia al conto di tutela data dalla minore nel contratto di matrimonio, a favore della madre tutrice, regge o ver non; vieppiù nel concorso di non equivoche pruove ed argomenti di lesione, frode e dolo?

2.ª La promessa dello sposo, di avere sotto la sua responsabilità la data rinunzia, è obbligatoria oppur non?

3.ª *Gradualmente.* La sopradotazione consistente nella cessione della quarta parte dei beni a particolar titolo attualmente spettanti alla madre, compensativa del risulamento del conto di tutela e pur della legittima alla figlia dovuta, importa o non una istituzione contrattuale?

Nullità della rinuncia data dalla figlia minore al conto di tutela in favor di sua madre tutrice.

III. Qualunque tutore, finita la tutela, è tenuto a render conto della sua amministrazione, art. 392 leggi civili: ed in mancanza di tale resa di conto tra il tutore ed il minore divenuto maggiore o emancipato non può consistere alcuna stipulazione, art. 395 leggi citate.

Imperciochè la ragione istessa che valse a qualificare la tutela *munus publicum*, cioè, interessare alla repubblica la conservazione dei beni dei minori, importa che il tutore unquemaì debba dar conto, come dell'esercizio di qualunque pubblica carica; l'azione all'oggetto diceasi già *popolare e famosa* Cuj. lib. 1 instit. cap. 26 §. 8, perchè a tutti competeva, perchè il tutore infedele soggiaceva alla nota d'infamia. *L. 1 e seg. de his qui not. inf. §. 2 instit. de act.*

Nè esser vi poteva tutore favorito a segno da non andar soggetto a siffatt'azione; sul proposito si rimarca il caso proposto al Giureconsulto GIULIANO « *quidam decedens filiis suis dederat tutores, et adjecerat, eosque antea clogistos esse volo: et ait tutores damnari debere. NEMO ENIM JUS PUBLICUM REMITTERE POTEST hujusmodi cautionibus; nec mutare*

» formam antiquitus constitutam. L. 5 §. 7
 » ff. de adm. et per. tut.

Al Giureconsulto CALLISTRATO fu proposto il caso di un servo il quale essendo nel debito di dar conto, sperava esserne assoluto, offrendo *RELIQUA IN FOLLE*: ed il Giureconsulto risponde » nam non utique si ille in folle » *reliqua obtulerit*, liber erit. Non enim hoc » testator sensit; sed illud ut rationes reddat, » idest, legendas offerre rationes primum, dein » de computandas, ut explorari possit, imputationes probe an improbe referantur: accepta recte relata, an non recte. Ita enim incipit quidem res a facto, pervenit autem ad pecuniam. L. 52 ff. de cond. et dom.

Per lochè giammai fu quistionato nel foro se l'accontentazione del conto di tutela seguita dall'assoluzione fatta dal maggiore nel prò del suo ex-tutore (1), in altri termini, la rinunzia fatta dalla Principessina perchè sicura di avere la Principessa col maggior zelo ed esattezza amministrato i suoi beni, potesse valere ad escludere la domanda pella effettiva resa del conto: del che rende ragione e testimonianza il SORGE.

(1) Era, com'è, l'accontentazione una immaginaria soddisfazione §. 1 instit. quib. mod. oblig., ed una effettiva donazione l. 2 Cod. de acceptil.: e tra essa e la quietanza detta *apoca* « hoc interest quod acceptilatione omnimodo liberatio contingit, licet pecunia soluta non sit: apoca non alias, quam si pecunia soluta sit. L. 19 de acceptil.

» Computa si non fuerint discussa , non
 » obstante quietatione sunt discutienda, neque
 » *adulto* quietationem praepjudicare, neque *ejus*
 » *creditori* , non discussis computis. Et libe-
 » ratio facta absque calculatione , nihil valet.
 » Unde non dicitur legitima reddita ratio ,
 » nec valebit liberatio , etiamsi habeat plures
 » renunciaciones , et pactum de non con-
 » traveniendo , quotiescumque non praecesserit
 » discussio. *Et obtenta liberatione sine discus-*
 » *sione tutor praesumitur in dolo ;* Gloss. in
 » leg. 3 §. contrarium de contrar. jud. tut.
 » ubi etiam probatur *dolus liberationis non*
 » *visis nec discussis computis.* E dopo avere
 rammentat' i requisiti del conto 'nel termini
 della legge sopratrascritta , conchiude « Qua-
 » propter si in aliquo instrumento quietatio-
 » nis dicitur computa fuisse edita , visa , et
 » consignata , hinc assertioni judex non prae-
 » stat fidem , nam computa praedicta exigunt
 » magnam experientiam , et per consequens
 » committi solent per judicem peritis , provi-
 » dis , et expertis , quorum relationi credi de-
 » bet , *sicuti rustico de agricultura , Medico*
 » *de medicina ;* non enim omnes sciunt com-
 » putare et calculare. Unde si adultus libe-
 » raverit , non dispunctis et discussis compu-
 » tis , asserendo quod pro praeterito omnia
 » discussisset , viderit atque legerit , *non cre-*
 » *datur propter facti impossibilitatem , que-*
 » madmodum rustico asserenti agnoscere me-

The following is a list of the names of the persons who have been appointed to the various positions in the various departments of the Government of the State of New York, for the year 1890.

The following information was obtained from the records of the [redacted] Department of the Interior, Bureau of Land Management, regarding the [redacted] land grant to the [redacted] State of California.

[The remainder of the page contains extremely faint, illegible text.]

» dicinam. Quare si in instrumento liberationis asseratur fuisse redditas rationes, quae realiter non sunt redditae, id tutorem non relevabit, quin iterum rationes reddere teneatur. *Et quando non exhibentur rationes calculatae dolus quietationis probatur.* Et sic talis quietatio et liberatio etiam cum pacto de ulterius non petendo, nulla unquam reddita ratione, non nocebit ei, quia possit suum tutorem vel ejus heredes iterum cogere ad ei reddendam rationem » —
 « E cita le leggi sopratrascritte.

D'altronde la rinunzia fatta dal minore emancipato al conto di tutela nel favore del suo già tutore (cioè quella in esame), è nulla non rientrando fra gli atti di *semplice amministrazione*, art. 404 leggi civili.

Nè la rinunzia può sostenersi come una *donazione tra vivi*, dapoichè, comunque la già tutrice fosse la madre, nel di cui favore non stasse il divieto dell'art. 823 leggi citate, non per tanto incapace era la Principessina a donare meno essendo degli anni 16, articolo 819 leggi citate.

Nè la riserva che in questo articolo si legge relativamente alle disposizioni per contratto di matrimonio, può invocarsi dalla già tutrice, perciocchè per essa e i suoi soltanto possono reciprocamente farsi quelle donazioni che vorranno, le quali non potranno venir meno a causa della minor età, laddove avvi l'approvazione

ed assistenza di coloro , il di cui consenso è richiesto per render valide le nozze » *Con tal consenso* , soggiunge l'art. 1049 , *il conjugue minore potrà donare tutto ciò che la legge permette allo sposo maggiore di donare ALL' ALTRO CONJUGE*. La eccezione quindi alla regola stà nel favore esclusivo del matrimonio , e nell'interesse tassativo dei sposi (1).

IV. Che se la quistione piaccia esaminarsi sotto di un aspetto più vero , egli è a dirsi , che fra la tutrice e la minore passò questa convenzione — La tutrice chiese essere dalla dazione del conto assoluta, intendendo la minore *ricompensare con la quarta parte dei beni che in nuda proprietà cedeva* ; e la minore assolveva , accettando la cessione della quarta. Perlocchè una siffatta convenzione, versando appunto *sul conto di tutela*, ed intercedendo *senza che il circostanziato rendimento dei conti , e consegna dei documenti fosse preceduto*, cadeva nel divieto dell'art. 395 leg. cit.

Una siffatta convenzione importava speci-

(1) In conseguenza di tal legittima limitazione ogni pazione, estranea alle convenienze matrimoniali ed alle persone dei futuri sposi , presa coi capitoli debbe reputarsi nulla; e specialmente quelle nel favore della madre tutrice , risultano destituite di opportuna e legale autorizzazione ; non potendo a dippiù il tutore esser *auctor in rem suam*.

The first part of the book is devoted to a general introduction to the subject of the history of the English language. It deals with the various stages of the language from its earliest forms to the present day. The author discusses the influence of different cultures and languages on the development of English, and the role of the English language in the world today.

The second part of the book is a detailed study of the English language in its various forms. It examines the differences between the English spoken in different parts of the world, and the changes that have taken place in the language over time. The author also discusses the influence of the English language on other languages, and the role of the English language in the world today.

The third part of the book is a collection of exercises and examples designed to help the reader understand the English language in its various forms. It includes a variety of exercises, from grammar exercises to reading exercises, and examples of the English language in its various forms.

fica transazione sopra i conti della tutela, che per l'art. 1917 leggi civili tra il tutore ed il minore divenuto maggiore o emancipato, *non può aver luogo se non osservate le forme prescritte nell'art. 395*. Transazione ancor nulla, poichè uno de' transigenti all'epoca della confezione dell'atto, non aveva la capacità di disporre degli oggetti compresi nella transazione *essendo minore*, e che in conseguenza del matrimonio, non peranco celebrato, addivenire solo poteva *emancipato*.

V. E la convenzione nullamente immaginata, si rinviene ancora a sufficienza per *ledere* i diritti della Principessina — Marcabile è già questa avvertenza della nostra Corte Suprema nella causa Avati Carignani e Civitella, *che ben poteva ritenersi esser di dritto la presunzione della lesione nella infrazione del divieto*, di potere cioè, sol dopo la resa de' conti e consegna de' documenti consistere qualunque convenzione tra il minore divenuto maggiore, ed il già tutore, arresto del xvii Novembre 1835. Ma la *prova* della lesione è ancora *provata*. Imperciocchè il valore della quarta parte dei beni descritti nell'istrumento del iii Marzo 1832 (1) poteva

(1) Da questo atto appare che D.^a Carmela per ducati 8000 acquistò il patrinonio del Cav. Caterbiratti, e contro il pagamento mensile di ducati 160.

importare forse soli duc. 2000. E quella quarta in questa cifra importava la *metà della legittima* che alla minore sarebbe spettata, poichè all'epoca della convenzione del 1838 la Principessina era unica figlia della sig.^a del Chiaro (almeno legittima). Cosicchè dovendo la quarta cedere *in compenso anche della legittima*, avremo che non solo nulla si dava in compenso del risultamento del conto di tutela; ma benanche si riduceva la legittima alla *metà della quota* che per legge era dovuta a tal titolo — Ed avvertesi che in prosieguo dell'art. 16.^o espressamente la Principessa madre si riservava di disporre del dippiù de' suoi beni in favore di chi meglio le gradiva, senza che la figlia vi poteva pretendere dritto per qualunque ragione.

Ed ove pure le spiacevoli voci di *frode* e *dolo* dovessero ventilarsi, si rinverrebbero avvalorate dalle seguenti circostanze.

1.^o Era la tutrice perfettamente istruita della sua gestione « e perciò giustamente *so-*
» spetto di dolo il sommo CHARDON (ripeten-
» do ciocchè già era stato osservato dal *Songe*
» e da altri) reputa quel contratto sulla tutela
» non preceduto dal conto, con cui il tuto-
» re senza mettere il suo minore a portata di
» conoscerne, come egli, tutte la particolarità,
» ottenesse dal medesimo una completa
» liberazione ». Questo tutore dice energicamente
LOUET metterebbe il pupillo nelle tenebre,

[illegible]

ed in un luogo in cui egli solo vedrebbe chiaro.

2.° Il consenso dato in tal caso non può mai ritenersi prestato *con piena cognizione* di causa, *propter facti impossibilitatem* per non essersi dati e discussi i conti; *quaemadmodum rustico asserenti de medicina* perchè giovinetta colei che assolveva, e di tutt'altro instruita che del conto, e del modo della discussione di esso: ed uopo è il dirè che con quella cessione della quarta parte dei beni descritti nell'istrumento del 1832, la tutrice RAGGIATAVA la minore, dappoichè costei *non avrebbe contrattato*, senza che gli si fosse dato a credere che altro il risultamento del conto non poteva proccacciarle; ed a confermarla in tale idea la tutrice alla causa del conto aggiunse la sussidiaria della legittima.

3.° E la già tutrice traeva partito dalla impossibilità nella quale la figlia era di chiedere quel conto a cui rinunziava, perchè di *tenera età*, perchè piena di *timore riverenziale*. Traeva partito dalla *impazienza della minore* di avvicinarsi a colui che amava, per modo che l'assoluzione dal conto di tutela debbe credersi pressocchè il prezzo dell'assenso promesso dalla madre al matrimonio della figlia. CHARDON vol. 2 fol. 90 traduz.

4.° E la già tutrice traeva partito dalla indolenza del tutor surrogato, che non solo durante la lunga gestione non mai chiese *statì dell'amministrazione*, quali pur la legge an-

nualmente richiedeva, art. 393, ma benanche di essa tutrice non richiese la rimozione dalla tutela, comunque si versava ne' casi preveduti dall' art. 367 leggi civili, del che la pruova stà nelle dichiarazioni preventive alle convenzioni pel secondo matrimonio della già tutrice con Gout, stipulate nel 11 Marzo anno corrente.

5.° La legge impone al tutore di procedere ad un distinto inventario dei mobili ed immobili della eredità, confezionato *fedelmente, ed accedendo sopra luogo*, per tener conto delle doti (1) instrumenti agrarii, e tutt' altro inserviente alla coltura e pastorizia: nonchè chieder conto dagli agenti, procuratori ed esattori dello stato delle cose all'epoca dell'apertura della successione (2): ma la ex-tutrice del Chiaro tutto trascurò, ed ebbe in non cale: epperò tale tratto di eccessiva indolenza è legittima ragion di dolo.

6.° Dovea la tutrice del Chiaro domandare al Cav. Caterbi-Ratti conto del mandato

(1) Avvertesi che vistosissimo era il prezzo delle così dette *doti delle difese*, ossia fondi addetti alla pastorizia sistenti nella Provincia di Lecce, per quanto dai fattori locali è poi stato rivelato.

(2) Avvertesi che dal solo D. Pietro Nicodemo dimesso agente della casa pella sua gestione terminata a
 si dovevano ducati
 giusta il

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the
the eleventh is the fact that the
the twelfth is the fact that the
the thirteenth is the fact that the
the fourteenth is the fact that the
the fifteenth is the fact that the
the sixteenth is the fact that the
the seventeenth is the fact that the
the eighteenth is the fact that the
the nineteenth is the fact that the
the twentieth is the fact that the
the twenty-first is the fact that the
the twenty-second is the fact that the
the twenty-third is the fact that the
the twenty-fourth is the fact that the
the twenty-fifth is the fact that the
the twenty-sixth is the fact that the
the twenty-seventh is the fact that the
the twenty-eighth is the fact that the
the twenty-ninth is the fact that the
the thirtieth is the fact that the
the thirty-first is the fact that the
the thirty-second is the fact that the
the thirty-third is the fact that the
the thirty-fourth is the fact that the
the thirty-fifth is the fact that the
the thirty-sixth is the fact that the
the thirty-seventh is the fact that the
the thirty-eighth is the fact that the
the thirty-ninth is the fact that the
the fortieth is the fact that the
the forty-first is the fact that the
the forty-second is the fact that the
the forty-third is the fact that the
the forty-fourth is the fact that the
the forty-fifth is the fact that the
the forty-sixth is the fact that the
the forty-seventh is the fact that the
the forty-eighth is the fact that the
the forty-ninth is the fact that the
the fiftieth is the fact that the
the fifty-first is the fact that the
the fifty-second is the fact that the
the fifty-third is the fact that the
the fifty-fourth is the fact that the
the fifty-fifth is the fact that the
the fifty-sixth is the fact that the
the fifty-seventh is the fact that the
the fifty-eighth is the fact that the
the fifty-ninth is the fact that the
the sixtieth is the fact that the
the sixty-first is the fact that the
the sixty-second is the fact that the
the sixty-third is the fact that the
the sixty-fourth is the fact that the
the sixty-fifth is the fact that the
the sixty-sixth is the fact that the
the sixty-seventh is the fact that the
the sixty-eighth is the fact that the
the sixty-ninth is the fact that the
the seventieth is the fact that the
the seventy-first is the fact that the
the seventy-second is the fact that the
the seventy-third is the fact that the
the seventy-fourth is the fact that the
the seventy-fifth is the fact that the
the seventy-sixth is the fact that the
the seventy-seventh is the fact that the
the seventy-eighth is the fact that the
the seventy-ninth is the fact that the
the eightieth is the fact that the
the eighty-first is the fact that the
the eighty-second is the fact that the
the eighty-third is the fact that the
the eighty-fourth is the fact that the
the eighty-fifth is the fact that the
the eighty-sixth is the fact that the
the eighty-seventh is the fact that the
the eighty-eighth is the fact that the
the eighty-ninth is the fact that the
the ninetieth is the fact that the
the ninety-first is the fact that the
the ninety-second is the fact that the
the ninety-third is the fact that the
the ninety-fourth is the fact that the
the ninety-fifth is the fact that the
the ninety-sixth is the fact that the
the ninety-seventh is the fact that the
the ninety-eighth is the fact that the
the ninety-ninth is the fact that the
the hundredth is the fact that the

Digitized by Google

conferitoli con atto del xv Settembre 1828 dal Principe D. Gennaro ; esercitato nel modo eccedente pure i limiti assegnati e con grave pregiudizio e lesione dei diritti del mandante : invece la tutrice nel 1832 conto non chiede , e poi rispetta non solo l'operato da Caterbi-Ratti , ma benaugur acquista da costui la rata di proprietà che vantava su i beni della famiglia Belmonte come erede del Principe D. Francesco. Cosicchè per tale atto la tutrice divenne *condomina* , ed interessata non più a vegliare affinchè la quota della minore nella comunione restasse piena e salva , invece affinchè venisse al possibile meno , una col suo prodotto.

7.° Ed a dispetto del divieto, di accettare la cessione di alcuna ragione o credito contra del minore, scritto nell'art. 373, la tutrice acquista per se, come è dichiarato nei capitoli della Principessina, la cessione dei crediti che Angolobb e Diez avevano contra la minore.

Infine altri non meno gravi argomenti di frodolenta e dolosa amministrazione potrebbero aggiungersi, ma laddove espressamente l'uopo il richiedesse, locchè non pare.

Laonde se pure quello attestato di fiducia volesse tenersi nel credito che l'ha la già Principessa , da esentarla dal debito di dar conto ; non pertanto, dimostrata la lesione, il dolo e la frode , la Principessa dev'essere ammessa alla restituzione nei diritti primitivi,

con annullarsi l'atto siffattamente impugnato, e ciò per gli art. 1063, 1068, 1070 e 1071 leg. civ., e n.º 1 art. 544 leg. di proc.

VI. Giustissimo è poi che, laddove a giudizio dell'arbitro ed amichevole compositore la già tutrice restasse tenuta alla resa del conto, che per caducata si abbia la donazione della quarta parte dei beni descritti nello stromento del 1832, *ob causa data et causa non secuta*. Ed allora scoperta resterebbe la causa non meno della gestione di tutela, quanto quella della legittima.

VII. Che se diversa esser possa la sentenza dell'arbitro, cosicchè negato il diritto a chiedere il conto di tutela venisse, allora essere non potrebbe la tutrice assoluta benanche a *restitutione reliquorum* nella doppia epoca del principio e fine di sua gestione, e dai danni che in *committendo* ed *omittendo* fossero o potessero derivare.

Imperciocchè chi rinunzia alla presentata e discussione del conto di *amministrazione*, additando per ragione la convizione dell'animo suo, cioè, *esser sicuro andare in regola*, non intende in qualunque modo rinunziare alla restituzione delle somme che perchè maturate ed esatte *prima della incoata amministrazione*, non potevano formar parte del conto, ma parie al tutore s'intendevano, cot-

to la *condizione legittima dello impiego*. Non intende in qualunque modo rinunziare alla restituzione del reliquato del conto — Non intende sdebitare il tutore pei danni certi o eventuali derivanti dal suo mal operato, o dalla sua omissione. In questi casi può bene escludersi la presentata e discussione del conto comechè inutile, e diretta solo a defaticare, o a trar partito dalla mancanza di documenti: ma non possono includersi quelle assoluzioni che importerebbero altrettante donazioni; e quali ricalcitirebbero ancora alla convizione, *di nulla essersi avvantaggiato il tutore*, per locchè si riteneva inutile la presentata e discussione del conto.

Conforme è scritto in legge « si » *quis rationes vetetur, ut est saepissime re-*
 » *scriptum, non impeditur reliquas exigere,*
 » *quas quis se reliquavit, et si quid dolo fe-*
 » *cit qui rationes gessit* L. 9 de liberat. leg.
 » Gajus Sejus testamento suo de curato-
 » *ribus suis ita cavit, quaestionem curatorii-*
 » *bus meis nemo faciat, rem enim ipse tra-*
 » *clavi: quaero, an rationem curae heredes*
 » *adulti, a curatoribus petere possint, cum*
 » *defunctus (ut ex verbis testamenti apparet)*
 » *confessus sit se omnem rem suam admini-*
 » *strasse. Modestinus respondit, si quid dolo*
 » *curatores fecerunt, aut si quae res testato-*
 » *ris penes eos sunt, eo nomine conveniri*
 » *eos posse.* L. 20 ff. eod.

» *Maevia testamento suo alterum ex hereditibus suis actionem tutelae voluit liberari, his verbis, rationem tutelae quam egit Julius Paulus cum Antistio Cicerone, posci ab eo nolo, eoque nomine causa omni liberatum esse volo. Quaero an si qua pecunia ex tutela apud eum remansit, peti ab eo possit: respondit, nihil proponi cur pecunia quae pupillae esset, et apud tutorem rem posita maneret, legata videretur. L. 28 ff. eod.*

Ed a sostener siffatte domande concorrono i capitoli medesimi; perciocchè ivi fu convenuto, *che quello che si trovava nelle mani degli affittatori sia per anticipazione, sia per resta di estagli, e ciocchè derivava da tali cause dovea servire ai bisogni dell'amministrazione, esser libero nelle mani del futuro sposo (Marchese Granito) e formar parte dei frutti dotali, art. 3.* — Se le ragioni di credito per anticipazioni fatte ai coloni, ovvero per reste da costoro dovute, si escludevano dalla costituzione in dote, e si assegnavano al futuro sposo: egli è evidentissimo che l'assoluzione dal conto di tutela, non importava rinunzia alla restituzione del reliquato, nel qual caso non se ne sarebbe disposto siffattamente. Ed il Marchese Granito reclama questo reliquato per effetto ancora del patto.

E perchè poco esatta ed incompleta esser potrebbe una specifica delle somme ma-

turate od introitate precedentemente alla morte del Principe D. Gennaro, e di quelle esistenti a tempo del matrimonio della Principessina; è perciò che resta omessa: d'altronde sol la signora del Chiaro potrebbe una specifica esatta presentare, ed ella ne ha pure il carico per legge — Non pertanto un calcolo prudenziale sarà in fine aggiunto, valevole a presentar la cifra approssimativa,

DISCUSSIONE DELLA SECONDA QUISTIONE.

*Caducità della promessa responsabilità dal genito
a più della suocera.*

VIII. Dapprima farebbe mestieri indagare se nel senso legale quella frase « *il Marchesino Granito* ciò *promette anche sotto la sua responsabilità* » importasse una piena fidejussione, ovver no; e se causa di questa fosse il fatto o la obbligazione altrui. Ma a banda ogni sottigliezza, e si ritenga pure quella frase importare la fidejussione che vorrebbe la già vedova Principessa.

Ora nell' art. 1884 leg. civ. è prescritto che « LA FIDEJUSSIONE NON PUÒ SUSTENERE SE » NON È VALIDA LA OBBLIGAZIONE — Può ciò » non pertanto prestarsi la fidejussione per una » obbligazione, la quale possa essere annullata in virtù di una eccezione PURAMENTE » PERSONALE all' obbligato, COM' È IL CASO DEL- » LA MINOR' ETÀ ».

Epperò per universale consentimento quan-
 do la obbligazione è prescritta dalla legge, con-
 traria ai buoni costumi ed all'ordine pubbli-
 co, essa non può consistere affatto, vai dire
anche nelle sue dipendenze; e l'Oratore del
 Tribunato nel presentare il voto di adozione
 al Corpo Legislativo del soprascritto artico-
 lo, diceva « *Enfin si l'obligation est proibée par*
» la loi, ou contraire aux bonnes moeurs ou
» a l'ordre public, le cautionnement ne pas
» peut subsister plus que l'obligation elle
» même, parce qu'étant nulle de plein droit
» elle entraîne necessairement la nullité de
» cautionnement. Locat. legislat. tom. 7 leg.
 440 — Ma s'è vero che la tutela è una ca-
 rica pubblica, la rinuncia al conto di essa,
 comechè di pubblica ragione, ligar non po-
 teva in qualunque modo e chicchessia, poichè,
nemo jus publicum remittere potest hujusmo-
di cautionibus, nec mutare formam antiqui-
tus constitutam L. 5 §. 7 de adm. et per. tut.

Ed un profondo scrittore del patrio di-
 ritto, annotatore di Domat, parlando di quel-
 l'atto di cui sopra la nullità fu dimostrata
 scrive « *Laonde queste sorte di atti sarebbero*
» CONTRA LA ONESTÀ' ED I BUONI COSTUMI.

Il DALLOZ scrive « che la dispensa dal
 » render conto dovrebbe riputarsi priva di ef-
 » fetto, come CONTRARIA ALLA LEGGE, poichè
 » si oppone alla stessa essenza della tutela, e
 » come incompatibile con la idea di uno in-

» dividuo tenuto a render conto. Tom. 12
» pag. 365.

Il SOLON nel trattato della nullità traduz.
pag. 30 rammenta, che « ragioni di CONVE-
» NIENZA E DI ORDINE hanno determinato il le-
» gislatore a pronunciare talune incapacità, le
» quali 'è tanto più essenziale il conoscere,
» in quanto che possono colpirci, ed inte-
» ressarci tutti, per effetto del nostro stato
» nella società, dei nostri rapporti di famiglia,
» e delle circostanze in che possiamo trovar-
» ci. E come queste incapacità son *cause ra-*
» *dicali della nullità degli atti*, così fa me-
» stieri indicar quelle almeno di cui l'appli-
» cazione suol'essere più frequente. 1.° È proi-
» bito al tutore di stipulare alcun contratto
» coi suoi pupilli divenuti maggiori, se que-
» sto non è preceduto da uno specificato ren-
» dimento di conto ai termini dell'articolo
» 472+395.

Inoltre utilissima reputiamo la disamina
del se la riconosciuta invalida rinuncia al con-
to di tutela, possa almeno *in foro conscien-*
tiae e naturalmente la minore obbligare —
Ed al proposito il PUFFENDORFIO scrive « *utrum*
» *minor ex contractu, durante minorenni-*
» *tate inito, conscientiae saltem praeceptis te-*
» *neatur? distinguendum videtur, an alter,*
» *quo cum contraxit, de damno vitando cer-*
» *tet, quod utique a minore sarcendum vi-*
» *detur. An contractus bona ab altero fide*

» initus sit : nam si praevidebat , adolescen-
 » tem rem ita gerere , ut perditurus esset
 » quod ex contractu quaesisset , merito jure
 » suo excidit , quia fomenta libidini juvenili
 » exhibuit : quum contra dilapidationis ignarus
 » utique iudemois servandus sit , etiamsi ado-
 »lescens rem male absumserit — Fuori del
 primo caso la obbligazione contratta resta nulla
 non meno civilmente che naturalmente « Quia
 » tamen tenera aetas , etiam quando negotium
 » quod geritur , intelligit , vehementi et ple-
 » rumque incompleto impetu fertur , ac in
 » promissa est facilis , spei plena , liberalita-
 » tis famam captans , in amicitias ambitiose
 » colendas , prona , et diffidere nescia : inde
 » alicubi quae abs talibus propria auctoritate
 » geruntur ipso jure nulla sunt : alicubi per
 » restitutionem in integrum , sicuti laesi fue-
 » rint , ipsis succurritur. Id quod jure po-
 » sitivo constitui , NATURALIS RATIO NON OB-
 » scure suadebat : praesertim cum DOLO VIX
 » careat , qui istius aetatis facilitati iungetur ,
 » et aliorum dispendiis locupletari vult , quae
 » isti per iudicii imbecillitatem praevidere ,
 » aut aestimare non norunt. Lib. 3 cap. VI.
 de cons. circa prom. et pacta adhib. §. 4 e nota.

E. così appunto il sommo Cusacio conci-
 lia le varie leggi che nell' abolito dritto dichia-
 ravano il pupillo restar tenuto *naturalmente*, l.
 1.^a de novat., leg. si ejus pupilli ad Trebell.
 l. si pupillus ad leg. Falcid., colla leg. 59

de oblig. et act. » pupillus, mutuum pecuniam accipiendo, ne quidem JURE NATURALI obligatur » colla legge quod pup. de cond. indebiti » quod pupillus sine tutoris auctoritate stipulati promiserit, solverit, repetitio est, QUIA NEC NATURA DEBET » e colla leg. naturaliter ibid. §. item quod pupillus sine tutoris auctoritate mutuum accepit, et locupletior factus est, si pubes factus solvat, non repetit ».

Insegnando » Pupillus sine tutoris auctoritate non obligatur civiliter. Tractemus an obligetur naturaliter. Sunt loci quibus ostenditur pupillum sine tutore suo non obligari naturaliter. Sunt quibus ostenditur pupillum sine tutore obligari naturaliter. Quod discidium ita componi debet, ut si non fiat locupletior non obligetur naturaliter; si vero fiat locupletior obligetur: et si filius sit vel servus, pater vel dominus in quantum locupletius ejus peculium factus est, qui nunquam tenentur, nisi si quos habent in potestate naturaliter obligati sunt. Itaque impubes mutuum pecuniam accipiendo obligatur naturaliter, id est aequitate et ratione naturali, si ex ea factus sit locupletior — Quindi l'insigne commentatore passa ad esaminare le apparenti contrarie leggi — Tomo 1 pag. 1246 A — Ed altrove tom. 8 pag. 391, confuta altra distinzione ventilata » Porro ex his omnibus » legibus vulgo respondetur. Sicut pupilli di-

» visione in infantem vel proximum puberta-
 » ti, quasi hic obligetur jure naturali, non
 » ille; quam distinctionem tamen nulla lex facit
 » in hac re, nulla extat; nec nobis licet tot le-
 » gibus indistincte loquentibus tam audaces es-
 » se, ut ea distinctione utamur, et pupillum
 » scindamus in duas aetates, cum leges nullam
 » aetatis discrimen faciant, et pupilli nomine o-
 » mnis ea aetas contineatur. Nec vero est ullus
 » tamen qui melius quidquam asserat, aut si
 » quid melius quis adferat pauci sunt, quid id
 » adprobare, aut animo amplecti velint. Veritas
 » ut coalescat, prolixitate temporis indiget,
 » nec statim apud indociles et stolidos vim
 » obtinere potest, quantumvis clara sit et
 » perspicua. Melius certe est et evidentibus di-
 » cere, quod aliis legibus est proditum.

E l'Imperator Pio rescrisse che ove aves-
 se il tutore una stipulazione del minore in suo
 favore, per essa competer solo gli potrebbe
 utile azione onde ottenere quello che in van-
 taggio del minore si fosse invertito « Sed et
 » cum solus sit tutor, mutuam pecuniam pu-
 » pilli dederit, vel ab eo stipuletur: non erit
 » obligatus tutori; *naturaliter tamen obliga-*
 » *bitur in quantum locupletior factus est.* Nam
 » in pupillum non tantum tutori, verum cui-
 » vis actionem in quantum locupletior factus
 » est dandam, Divus Pius rescripsit. L. 5 de
 » anct. tut. — Ed è evidentissima l'applica-

bilità, che anzi la identità del caso dal rescritto risoluto colla specie attuale.

Ma poichè « fidejussor accipi potest quod » ties est aliqua obligatio *civilis* vel *naturalis* » cui applicetur » L. 16 §. 3 de fidej. « at » nec illud quidem interest utrum *civilis* an » *naturalis* sit obligatio cui adjicitur fidejussor » §. 1 instit. de fidej.: ne siegue che ove sussiste la obbligazione *naturalmente* almeno nel contraente, consiste ancora la fidejussione del terzo; e viceversa. Per la qual cosa alloraquando il minore prende a mutuo, ed un terzo presta fidejussione per lui, la eccezione della minor'età potrà suffragare il minore *secondo le circostanze* civilmente, ma *naturalmente* resta obbligato; e quindi la fidejussione sortisce il suo effetto: ma se al minore si strappa, e dal suo tutore, una rinuncia *ad un diritto*, e per consumar la mal pratica si chiede ed ottiene la fidejussione del terzo; allora non restando sotto qualunque rapporto obbligato il minore, molto meno consistere può la fidejussione.

E questo appunto statuiscano le leggi 5 ff. de proc. l. 89 de adq. hered. l. 7 §. fin. de except. — Ed avvertesi che per l'ultima delle citate leggi era benanche disposto (come nell' art. 1884), che le eccezioni puramente personali non poteano farsi valere che dal solo obbligato « *exceptiones quae personae* » *cujusque cohaerent non transeunt ad alios*,

» non competunt fidejussori » — E questo ancora insegnò Cujacio « Pupillum cum aliud » quiddam a Titio accepisset, *idque in rem suam convertisset*, ei promisisse hominem » sine tutoris auctoritate, atque ita obligatum » fuisse naturaliter, *et recte pro eo fidejussorem intervenisse, qui intervenisset non recte, si non fuisset pupillus naturaliter obligatus* » Tom. 1 col. 1247 B.

Nè tali teoriche sconnettono coi principii e positive sanzioni delle vigenti leggi. Vero è che l'art. 1884 leg. civ. dà per esempio di una eccezione meramente personale all'obligato, *il caso della minore età*: ma tale eccezionale indicazione debbesi prendere ed intendere siffattamente da non ostare pressochè alla regola ed alla ragione di essa. Se regola è, che la *fidejussione non può sussistere se non è valida la obbligazione*: se ragion di essa è che *l'accessorio non può sussistere senza il principale*: certa è la conseguenza che ove trattasi di una obbligazione meramente civile ed affatto naturale, e qual non pertanto debbe servarsi dal maggiore, essa dal minore non debbe osservarsi affatto, perchè in tale obbligazione manca quel sostrato di *equità e natural giustizia*, che principalmente ricercasi nelle stipulazioni dei minori: per lochè la invalidità dell'obbligo è conseguenza della *inesistenza di ogni natural ragione* per obbligarsi, e non già della età minorenni; qual solo dà

legittima spinta perchè si esamini la *essenza della obbligazione*, ma non è per essa che questa vien meno.

È l'addotto argomento è pienamente avvalorato dalle sanzioni degli articoli 205 e seg. leg. civ., ove è stabilito, che il figlio non può alienare, riscuoter capitali, prendere denaro a mutuo senza il concorso ed il consenso del padre: epperò se il creditore dimostra che il mutuo fatto al figlio *si è convertito in utilità del medesimo*, avrà diritto a domandarne la restituzione tuttocchè non sia intervenuta l'autorizzazione del padre. — Con quella disposizione resta sanzionata e legge per noi quella distinzione di PUFFENDORFIO e CUIACIO, il rescritto dell'Imperator Pio, *si locupletior factus sit, vel non*.

Nè meno impone in questa discussione la disposizione dell'art. 1188 leg. civ., ov'è dichiarato, ogni pagamento supporre un debito; e che ciocchè fu pagato senza esser dovuto è soggetto a ripetizione; la quale però non si ammette riguardo alle obbligazioni naturali che si sieno volontariamente adempite. Imperciocchè come poter concepire, che debba il fidejussore esser tenuto all'adempimento di una obbligazione contratta da un minore illegittimamente, e quando per essa *locupletior factus non sit*, nel mentre che il creditore di essa non avrebb'azione a chiederne il pagamento, ed ove forzatamente l'otte-

nesse colla condizion d'indebito sarebbe soggetto a restituzione, non concorrendo alcun vincolo di diritto civile, ovvero naturale? Ed il concetto di teorica siffatta urterebbe alla precisa disposizione dell'art. 1901 leg. civ., in cui si dichiara *subentrato il fidejussore che ha pagato in tutte le ragioni che avea il creditore contra il debitore*: or se queste nulle affatto ed inesistenti sono anche naturalmente, la surrogazione accordata al fidejussore vana essimera resterebbe.

Ed avvertisi che, alloraquando la obbligazione del minore garentita dal terzo, risulta illegittimamente contratta, e che per essa il minore *locupletior* non addivenne, essa invalida nella sua essenza resta e pienamente; laonde il fidejussore dicendola tale, non propone la personale eccezione della minor età, invece la comune perchè inerente alla natura del debito, cioè, il difetto di legittima causa; ed ove che una voglia pur riconoscersi, essa sarebbe *illicita*, perchè proibita dalla legge, contraria ai buoni costumi ed all'ordine pubblico; ed inoltre avversa al natural precetto, *nemo debet locupletari cum aliena jactura* — Ora siffatte eccezioni possono con frutto proporsi anche dai fidejussori, art. 1908 leg. civ.

IX. Indipendentemente da quanto sopra, annullata la rinuncia al conto, il donodella

quarta caducato, pel risultamento della prima discussione, avremo che il Marchese Granito garantì una rinuncia non necessitata da ragion di legge, nè compensata, quindi *essenzialmente gratuita*, una mera DONAZIONE fatta dal minore de' 16 anni — Ora la *incapacità* in cui la legge ritiene quelli dell'anzidetta età a poter *donare* e *testare* è certamente di ordine pubblico; l'atto è colpito da una nullità *insanabile*, assoluta.

X. Che se pure dubbio restasse avvertasi, che la rinuncia fu dimostrata *carpita con dolo, fraudolenta, lesiva*; ed in questi casi per le vigenti leggi non meno, che per le preesistenti, *totam obligationis substantiam corrumpit*; perchè da un lato il contraente che siffattamente ha agito non può nè deve trar profitto del suo delitto; dall'altro chiunque sia per restar vittima dell'usate prauiche può e deve soccorrersi.

È perciò che TREILHARD nell'espore al corpo legislativo i motivi dell'art. 1884, diceva « une obligation contractée contre la conscience de la loi, surprise par le dol, arrachée par la violence, entachée enfin de quelque vice de cette nature est absolument nulle, l'acte qui la cautionne tombe en conséquence avec elle » — E CHABOT DE L'ALLIER nel suo rapporto al corpo legislativo riferiva « quand aux obligations contractées par er-

» reur, par violence, ou par dol, quoique
 » elles ne soient pas nulles de plein droit,
 » néanmoins, comme elles donnent lieu à
 » l'action en nullité ou en rescission, le effet
 » de cette action est le même pour le cau-
 » tionnement, que pour l'obligation princi-
 » pale ». Locat leg. civ. tom. 7 pag. 416
 e 423.

Avvegnachè una obbligazione di simil fat-
 ta manca della *prima e principal* condizione
essenziale pella sua validità, cioè, del *libero*
e spontaneo consenso, giusta gli articoli 1062
 e 1063 leg. civ.: e la eccezione correlativa
 non è *personale all'obbligato*, ma *inerente al-*
la obbligazione; e quindi nel diritto del fi-
 dejussore d'invocarla, art. 1908 leg. cit.

E la Corte Suprema con arresto di ri-
 getto del xxvii Aprile 1841 causa Palmieri e
 de Marco » Osservava, che escluso il mezzo di
 » nullità dell'atto di divisione per la pretesa
 » incapacità della condividente; non vi è ora
 » altro mezzo contra la divisione che quello
 » della rescissione per causa di lesione. Che
 » se la lesione vizia la obbligazione princi-
 » pale, tale vizio si estende anche alla fi-
 » dejussione che è una obbligazione accessò-
 » ria — Che avendo la Corte regolatrice ri-
 » gettata l'azione di garanzia promossa contra
 » il marito che si era reso fidejussore di ciò
 » che aveva fatto sua moglie, ha fatto una
 » giusta applicazione dell'art. 1884 leggi ci-

...the ...
...the ...
...the ...

...the ...
...the ...
...the ...

...the ...
...the ...
...the ...

...the ...
...the ...
...the ...

...the ...
...the ...
...the ...

...the ...
...the ...
...the ...

...the ...
...the ...
...the ...

» vili » — Ora quanto maggiormente la Suprema Corte non avrebbe liberato il marito fidejussore, laddove oltre della lesione la obbligazione della moglie avesse rilevato affetta da dolo e frode.

Testuali eran poi le disposizioni del vecchio diritto, da cui la scuola ed il foro trasse- ro la teorica testè esposta. « Rei autem co- » haerentes exceptiones etiam fidejussoribus » competunt : ut rei judicatae , *doli mali* , » jusjurandi , *quod metus causa factum est*. » L. 7 de except. In summa perpendendum » erit praetori , cui potius subveniat utrum » creditori , an fidejussori. *Nam minor captus* » *neutri tenebitur*. L. 13 §. 1 de min. 25 ann. — Si ea quae tibi vendidit possessiones » interposito decreto praesidis , *aetatis tan-* » *tummodo auxilio* juvatur : non est dubium » fidejussorem ex persona sua obnoxium esse » contractui : *verum si DOLO MALO apparue-* » *rit contractum interpositum esse* ; manifesti » juris est utrique personae tam *venditricis* » *quam fidejussoris* consulendam esse ». L. 2 Cod. de fidej. min.

XI. Infine esaminati gli effetti della, per altro illegale ed invalida, fidejussione, nulli si rinverranno nel caso che la pretesa della Principessa potesse limitarsi alla restituzione del denaro legittimamente soggetto ad impiego esistente all'epoca della morte di suo padre ; ed alla restituzione del reliquato del conto ,

ed alla rifazione de' danni che dalla tenuta amministrazione potessero provenire — Imperciocchè con tal limitata domanda non resta la rinuncia al conto lesa in modo alcuno, a motivo che le rendite scadute prima dell'incoata amministrazione non potevano formarne parte, nè il supero potrebbe intendersi donato; donazione d'altronde che non deve presumersi, nè per legittima aversi, nè che sia in mente stata di una ragazza minore di 16 anni — È perciò che vanamente si direbbe responsabile il Principe di quel fatto della Principessa che alla stipulazione non si opporrebbe.

DISCUSSIONE DELLA TERZA QUISTIONE.

XII. 1.^a Avvertenza — Questa discussione non è che subordinata al risultamento delle precedenti, dapoichè intese le quistioni due principali nel senso come vennero discusse, egli è evidentissimo che luogo non havvi a qualificare la donazione dalla già vedova Principessa fatta alla figlia, qual resta caducata: menocchè nel caso che la domanda della figlia si creda limitare alla restituzione delle somme scadute prima della incoata amministrazione, ed alla restituzione del conto *juxta posita*.

2.^a Avvertenza — All'epoca che si confezionava il compromesso, e le parti spiegavano le rispettive pretese, nella mente della già vedova Principessa non erasi destata benanche

la idea di render vana in prosieguo la donazione della quarta parte dei beni, in virtù del contratto vitalizio acquistati, e contenuta nel soprascritto articolo dei capitoli della Principessa — Allora surse, e l'opera e l'ingegno dei suoi avvocati a legalizzar la strana idea concorse, quando la già vedova Principessa fu in necessità di contrarre i secondi voti, e quella idea manifestò coi capitoli in tale emergenza confezionati addì xv Marzo 1842, ove si legge « E qui dichiara essa signora D. Car- » niela costituirsi in dote la metà di sole tre » quarte parti in proprietà dei beni suddetti, » dacchè nel succennato contratto nuziale del- » la figlia trovasi averne anticipata successio- » ne già assicurata e disposta l'altra quarta » parte in favore della figlia istessa, da con- » seguirla dopo sua morte, la quale deve ri- » maner ferma ».

Cade quindi in esame

2^a irrevocabilità e gli effetti della remuneratoria donazione fatta dalla madre alla figlia.

XIII. La donazione di cui si tratta non fu occasionata dal *contratto di matrimonio*: non ebbe per oggetto tutti o parte dei beni che la pretesa donante a tempo di sua morte avrebbe lasciato: non scritta venne nel favore dei figli nascituri sotto qualunque rapporto — Quindi con essa non fu anticipatamente parte della

successione della madre assicurata alla figlia :
 ossia *per contratto istituita erede.*

È utile rammentare i termini dell'atto :

» La costituita Principessa vedova , mentre
 » accetta la rinuncia al conto , volendo mo-
 » strarsi corrispondente e ricompensare la fi-
 » glia ed il gebero per la rinuncia fatta al
 » conto della tutela ha dichiarato essere suo
 » proponimento che dei beni a lei ceduti dal
 » Capitano Caterbi-Ratti e descritti nello stru-
 » mento del 11 Marzo 1832 una quarta par-
 » te dei medesimi sia della Principessa figlia
 » senza usufrutto durante la vita della madre,
 » e che alla di costei morte venga consolida-
 » to l'usufrutto alla proprietà. Daonde a ti-
 » tolo oueroso nella figlia si trasferisce, e que-
 » sta accetta la quarta parte » — È perciò
 che il matrimonio non fu nè causa, nè spinta,
 nè occasione alla donazione, ed a contem-
 plazione di esso non si scuoteva l'amor ma-
 terno ; nè ella , la pretesa donante , si rista-
 va dall'approfitare per quanto poteva sulla
 fortuna della figlia.

Avvegnachè quella cessione della quarta
 parte si faceva *in compensamento della rinun-
 cia al conto di tutela* ; in altri termini , in
 restituzione per la minima parte della proprie-
 tà col danaro della figlia acquisita , ma inte-
 stata e goduta dalla madre (1) , delle dilapi-

(1) Riscontrasi il quadro num. . . fol.

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the
the eleventh is the fact that the
the twelfth is the fact that the
the thirteenth is the fact that the
the fourteenth is the fact that the
the fifteenth is the fact that the
the sixteenth is the fact that the
the seventeenth is the fact that the
the eighteenth is the fact that the
the nineteenth is the fact that the
the twentieth is the fact that the
the twenty-first is the fact that the
the twenty-second is the fact that the
the twenty-third is the fact that the
the twenty-fourth is the fact that the
the twenty-fifth is the fact that the
the twenty-sixth is the fact that the
the twenty-seventh is the fact that the
the twenty-eighth is the fact that the
the twenty-ninth is the fact that the
the thirtieth is the fact that the
the thirty-first is the fact that the
the thirty-second is the fact that the
the thirty-third is the fact that the
the thirty-fourth is the fact that the
the thirty-fifth is the fact that the
the thirty-sixth is the fact that the
the thirty-seventh is the fact that the
the thirty-eighth is the fact that the
the thirty-ninth is the fact that the
the fortieth is the fact that the
the forty-first is the fact that the
the forty-second is the fact that the
the forty-third is the fact that the
the forty-fourth is the fact that the
the forty-fifth is the fact that the
the forty-sixth is the fact that the
the forty-seventh is the fact that the
the forty-eighth is the fact that the
the forty-ninth is the fact that the
the fiftieth is the fact that the
the fifty-first is the fact that the
the fifty-second is the fact that the
the fifty-third is the fact that the
the fifty-fourth is the fact that the
the fifty-fifth is the fact that the
the fifty-sixth is the fact that the
the fifty-seventh is the fact that the
the fifty-eighth is the fact that the
the fifty-ninth is the fact that the
the sixtieth is the fact that the
the sixty-first is the fact that the
the sixty-second is the fact that the
the sixty-third is the fact that the
the sixty-fourth is the fact that the
the sixty-fifth is the fact that the
the sixty-sixth is the fact that the
the sixty-seventh is the fact that the
the sixty-eighth is the fact that the
the sixty-ninth is the fact that the
the seventieth is the fact that the
the seventy-first is the fact that the
the seventy-second is the fact that the
the seventy-third is the fact that the
the seventy-fourth is the fact that the
the seventy-fifth is the fact that the
the seventy-sixth is the fact that the
the seventy-seventh is the fact that the
the seventy-eighth is the fact that the
the seventy-ninth is the fact that the
the eightieth is the fact that the
the eighty-first is the fact that the
the eighty-second is the fact that the
the eighty-third is the fact that the
the eighty-fourth is the fact that the
the eighty-fifth is the fact that the
the eighty-sixth is the fact that the
the eighty-seventh is the fact that the
the eighty-eighth is the fact that the
the eighty-ninth is the fact that the
the ninetieth is the fact that the
the ninety-first is the fact that the
the ninety-second is the fact that the
the ninety-third is the fact that the
the ninety-fourth is the fact that the
the ninety-fifth is the fact that the
the ninety-sixth is the fact that the
the ninety-seventh is the fact that the
the ninety-eighth is the fact that the
the ninety-ninth is the fact that the
the hundredth is the fact that the

dazioni da costei commesse, delle cessioni in proprio nome ottenute dai creditori ereditarii, soddisfatti però col denaro pupillare ec. ec. Ed era perciò che nell'atto istesso la pretesa donante non potette tralasciare dal dire che intendeva *alienare e trasferire a titolo oneroso* — Non fu dunque una donazione, ma una *rimunerazione*; e se più a dentro in quelle pazioni piacesse scorgere si rinverrebbe *la figlia donare alla madre* le ingenti somme che per conto di tutela essa restava dovendo, valdine, la intera proprietà acquisita col contratto vitalizio, dapoichè la madre assolutamente era priva di particolar patrimonio, da cui traendo pur straordinario partito avesse potuto comperar proprietà, crediti, e quant'altro ora possiede: Ed è perciò che la donataria spreggiando la donazione ha chiesto principalmente ed insistito pella dazione del conto di tutela — Molto male adunque un'atto di remunerazione si magnifica qual *donazione*, e si connette al contratto di *matrimonio* per sogginngere esser seguita a *contemplazione di esso*.

Inoltre la pretesa donazione non cadde su tutti o parte dei beni che la donante avrebbe lasciato a tempo di sua morte; in vece riguardò parte di beni che **PRESENTEMENTE**, NELL'ATTO la Principessa avea, come tuttora possiede. Nè la donante dichiarava che lo stato del patrimonio a tempo di sua morte avesse avuto a riguardarsi, nè la donataria, dietro il tanto

sciopo di sua finanza si sarebbe affidata alla economia della madre pella maggiore o minor sua indennizzazione — Manca quindi nella specie l'oggetto unico e solo a cui una istituzione di erede convenzionale può riferirsi, cioè, *alla eredità dell'istituente contrattualmente*, ossia ai beni che lascerebbe a tempo di sua morte.

E tanto fu lontana dalla mente dei contraenti, *l'assicurazione di quota parte della successione*, per quantochè una siffatta contrattazione non spoglia in modo alcuno l'istituente nè della proprietà, nè dell'usufrutto de' beni che presentemente avesse; ma sol lo priva di poter disporre a titolo gratuito delle cose comprese nella donazione. Ora dall'atto emerge a titolo oneroso trasferirsi ed alienarsi nella nuda proprietà la quarta parte dei presenti beni; emerge la ritenuta dell'usufrutto vita durante della Principessa; emerge la consolidazione della proprietà all'usufrutto all'epoca della morte della Principessa; emerge infine la cessione e trasferimento farsi *in aumento di dote*: circostanze tutte che rendono *impropria, illegittima, inconcepibile* la ventilata idea della istituzione contrattuale.

Infine perchè trattavasi di restituzione ed affatto di largizione, non si dirigeva ai figli nascituri dal matrimonio, sia nei termini di sostituzione di primo grado, sia nel senso che la così detta donazione non avesse avuto a ca-

The first of these is the fact that the
 system is not a simple one. It is a
 complex one, involving many different
 factors. The second is that the system
 is not a static one. It is a dynamic
 one, constantly changing and evolving.
 The third is that the system is not a
 uniform one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The fourth is that the system is not a
 homogeneous one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The fifth is that the system is not a
 uniform one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The sixth is that the system is not a
 homogeneous one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The seventh is that the system is not a
 uniform one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The eighth is that the system is not a
 homogeneous one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The ninth is that the system is not a
 uniform one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.
 The tenth is that the system is not a
 homogeneous one. It is a heterogeneous
 one, with different parts and components.

ducarsi pella premorienza della donataria — Il timore di siffatta caducazione nel rincontro sarebbe stato assolutamente inconcepibile se si trasferiva, che anzi si alienava a titolo oneroso; e la cessione in pagamento non può andar soggetta al dritto di ritorno convenzionale o legale.

Ed è tanto vero che il trasferimento del dominio, in quanto alla nuda proprietà, per virtù della cessione in pagamento seguì fin dall'epoca della stipulazione nella cessionaria Principessina, salvo l'usufrutto alla cedente già vedova Principessa, in quanto che posteriormente fralle parti fu convenuto la divisione della quota ceduta, dal dippiù del patrimonio della tutrice dover seguire, a tempo che l'arbitro ed amichevole compositore avrà emesso il suo lodo, comechè risulta dall'atto di compromesso, dallo strumento di mutuo del settembre 1841.

Ora nel concorso appunto delle suindicate circostanze che nella specie non concorrono, operasi l'*assicurazione di tutto o parte della futura successione* del donante a prò dei sposi e figli nascituri, per la letterale disposizione dell'art. 1038 leg. civ. « i padri e le madri potranno per contratto di matrimonio disporre di tutti o di parte » dei beni che lasceranno in tempo della loro morte tanto a favore dei sposi, che dei figli » da nascere dal loro matrimonio nel caso che » il donante sopravvivesse allo sposo donata-

» rio » : sanzione sì chiara e precisa che il più leggier commento varrebbe solo ad oscurarla.

Nè si opponga che la cessione in pagamento onorata qual donazione si disse nell'atto dovere dapprima stare in compensamento del conto di tutela, e quindi ancora in luogo di legittima, in modo che restava lecito alla madre disporre del dippiù in favore di chi le fosse piaciuto, senza che la figlia vi avesse potuto vantare diritto — Dapoichè, astrazione fatta dalla esorbitanza di tal pazione, donde la pruova del *dolo malo* di cui già fu esame, egli è d'avvertirsi che nella quistione per la qualifica della cessione pretesa donazione *se semplice e pura*, ovvero per *anticipata successione*, non può spiegare alcuna influenza la suindicata sussidiaria *causa di sua imputazione*, stante la regola generale che ogni donazione anche *semplice* fatta al legittimario, pel- le vigenti leggi è *soggetta a collazione*, e può ritenersi *imputandola nella sua legittima*, escluso il caso quando espressamente il dono fosse stato fatto a *titolo di prelegato e colla dispensa dalla collazione* art. 762 leg. civ.

E poi quella sussidiaria causa della cessione appellata donazione regger non potrebbe nel senso, che per essa abbia la madre acquisito il diritto di poter liberamente disporre del suo patrimonio per intero, *comvero comechè sia*; e nel senso ancora che per essa la figlia debba reputarsi di sua legittima soddisfatta e

[illegible]

saldata. Imperciocchè una siffatta stipulazione cade precisamente nel divieto scritto negli articoli 708 e 1084 leg. civ. » Non » si può neppure nel contratto di matrimonio » rinunciare alla eredità di un' uomo vivente, » *nè alienare i diritti eventuali che si potrebbero avere a tal successione* — Le cose » future possono essere oggetto di una obbliga- » zione. Ciò non ostante non si può rinun- » ziare ad una successione non ancora aperta, » *nè fare alcuna stipulazione intorno alla » medesima, nemmeno col consenso di colui » della cui eredità si tratta* ».

Finalmente la Principessa figlia innanzi tratto col ricusare il frodolento dono, e principalmente nell' insistere perchè venga nei suoi diritti primitivi restituita, onde la resa del conto di tutela ottenere, dà manifestamente a credere, che la cessione della quarta parte dei beni della madre non la ricompensa in modo almeno plausibile del risultamento di sua gestione — Ora vanamente s' invocherebbe la sussidiaria causa d' imputazione ancorchè nulla non fosse, se luogo affatto per essa non resta; nè la figlia chiese o chieder potrebbe cosa alcuna in soddisfazione sua.

Dimostrato è dunque che la ventilata *istituzione contrattuale* diverte del tutto dal caso nostro, che anzi l'atto della già vedova Principessa di donazione non sente, in vece di restituzione veementemente intesa; e perciò

mal si avvisò facendo scrivere nell'atto contenente i patti delle seconde nozze (*poichè alla occasione delle prime non vi era stata bisogno di atto alcuno*) aver' ella assicurato alla figlia una quota parte di sua successione, per poi sperare essere a lei permesso poter disporre a titolo oneroso (*mascherato o vero che fosse*) delle cose comprese nella donazione, della ceduta quarta parte dei beni, invocando l'art. 1039, ove è detto « La donazione nella forma prescritta nel precedente articolo sarà irrevocabile in questo senso soltanto che il donante non potrà più disporre a titolo gratuito delle cose comprese nella donazione, eccetto che per piccole somme a titolo di ricompensa od altrimenti ». Nè la mal concetta speranza di poter per via di simulate obbligazioni, col mezzo d'interposte persone, escludere benanche il mal qualificato dono, potrà unquema seguire.

E per ulterior conseguenza la Principessa non è tenuta alla quarta parte delle obbligazioni da sua madre contratte per l'epoca dell'atto, come resterebbe ove d'instituzione contrattasse si trattasse; viemaggiormente ancora perchè la madre non donava alla figlia, ma gli restituiva parte di quello che costei a ripetere avrebbe avuto diritto, come nell'atto è pur dichiarato — Quindi la madre è tenuta di garentia, e d'indennizzare la figlia ove

fosse costretta al pagamento di qualche debito gravitante sulla ceduta quarta parte del patrimonio di lei, consistente nei beni tutti acquistati dal Cav. Caterbi-Ratti — Imperciocchè chi vende o cede in pagamento è tenuto a far salvo la cosa venduta o ceduta *cum omni causa* al comperatore, al cessionario — Ed ove pure piacesse l'atto colla speciosa qualifica di donazione nei suoi effetti ricercare, non gli si potrebbe togliere l'addiettivo *rimuneratorio*, *compensativo*, *oneroso*, eppure allora la pretesa donante resta tenuta di garentia per l'universale consentimento di tutt' i Dottori dell' antica e nuova scuola citati da SORGE al tit. de donat. remun. n. 3, e dal GRENIER de donat. et testam. n. 97, di cui la ragione è ben intesa, importando la donazione *rimuneratoria* una *dazione in pagamento*, ed affatto una *largizione fatta nullo jure cogente*; vieppiù nella specie che la causa della remunerazione era naturale e civile, e per essa la voluta donataria godeva, e sperimentar poteva legittima azione in giudizio — Ed infine concorre l'altra non meno potente ragione, *perchè la cessione e trasferimento ebbe luogo a favore della Principessina A TITOLO DI DOTE ED IN AUGMENTO DELLA STESSA*, come si legge nei capitoli: ora è disposizione di legge che *coloro che costituiscono una dote sono tenuti a garentire i beni assegnati in dote*, art. 1360 leg. civ.

XIV. Con questo primo *quadro* adunque nel ritrattarsi la signora del Chiaro pressochè poco esatta conservatrice del patrimonio di sua figlia, illustre avanzo di Eccellentissima casa, alla di lei affezione e cura affidata; qual che trasse partito da sì favorevole circostanza per costituire a se ancora un patrimonio; che la moderatissima retribuzione pel par troppo appropriato, ben pure ora spera eludere e far sparire, non si è inteso per le mille con esso quadro ritrarre la figlia dal natural debito di rispetto e convenevole onore, e costei sà bene valutare la spinta dell'amor di sua madre in verso dei più figli nati dal secondo matrimonio celebrato non ha guari: invece quello fu siffattamente dipinto pell' unico sacrosanto dovere di libera difesa.

Napoli al xxviii Settembre 1842.

Matteo Josè.

